

sulla pesca che risponda ai bisogni di questa importantissima industria.

Occorre però che la pesca sia protetta, come è protetta in altre nazioni. Per esempio, i pescatori di spugne, che sono in genere reclutati sulle coste meridionali della Sicilia, i quali si recano a pescare a 10 chilometri di distanza dalle coste tunisine, debbono pagare 300 franchi in oro di tassa per ogni barca, e debbono dare il 10 per cento del prodotto in natura alle autorità locali.

E non basta! I nostri pescatori non hanno il diritto di portare il prodotto della pesca su altri mercati all'infuori di quello di Sfax, e se a questo mercato non lo portano, il prodotto vien loro sequestrato dalle autorità tunisine.

Ma non basta ancora: perfino sulle coste della Tripolitania, nel golfo di Bengasi bisogna che ogni barca italiana che va ad esercitare la pesca delle spugne paghi cento lire, e spesso e volentieri, se fosse mancato l'intervento del nostro console o di qualche nave da guerra, avremmo veduto le nostre barche obbligate a sostituire la bandiera italiana con quella turca o tripolina per aver diritto di esercitare la pesca.

Da noi, invece, ben differenti sono le condizioni fatte ai pescatori stranieri; i greci ad esempio, pescano dovunque vogliono e fanno ai nostri pescatori la concorrenza più aspra e più dannosa, essendo essi greci riuniti in forti organizzazioni sociali.

Nel mare di Sicilia specialmente i pescatori greci hanno preso il sopravvento sui nostri. Nella penisola salentina, a Gallipoli, fu necessario l'intervento delle autorità per frenare l'ingordigia e la petulanza dei pescatori stranieri.

Nello stretto di Messina, allo sbocco del Niceto, attorno alle isole Eolie dappertutto, l'intervento dei pescatori forestieri rende per noi misera e poco profittevole un'industria che dovrebbe esser fonte di prosperità e riuscire grandemente remunerativa. (*Benissimo!*) Io ho esposto soltanto delle brevi considerazioni all'onorevole ministro Cocco-Ortu perchè non è questa l'ora di fare un discorso, benchè l'argomento sia della massima importanza.

Riassumendo, dunque, io spero che l'onorevole ministro sarà convinto della necessità di completare la nostra legislazione sulla pesca, di assicurare la condizione giuridica dei pescatori nostri e di vigilare per parte del Governo affinchè tale condizione

giuridica quando sarà sancita dalla legge non resti lettera morta; e che egli si adopererà una buona volta perchè da noi in fatto di pesca si faccia quanto fanno le altre nazioni in ispecie pei pescatori.

Se le altre nazioni proibiscono a noi con forti tasse di andare a pescare nei loro mari, non c'è ragione perchè, ripeto, noi non facciamo altrettanto.

Ho troppa fiducia nell'onorevole Cocco-Ortu per non credere che egli metterà a profitto tutta la sua forte volontà per risolvere questo complesso problema, e così facendo avrà il plauso grandissimo dei più umili e benemeriti lavoratori del mare, dei pescatori italiani. (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arigò.

ARIGÒ. L'aumento di tredicimila lire su questo capitolo è stato determinato dalla necessità di accogliere il voto della Commissione consultiva della pesca intorno alla bonifica della piscicoltura nei laghi di Faro e di Gangirri.

Quella della bonifica di questi laghi è questione annosa. Da tanto tempo la città di Messina si è preoccupata della questione stessa presso tutti i Governi; ma questi disgraziatamente sono rimasti sempre muti. Ora ci si avvia alla soluzione; ed io mi congratulo col Governo che propone e con quello che mantiene in bilancio lo stanziamento. Senonchè il problema della bonifica della piscicoltura nei laghi di Gangirri e di Faro è doppio, perchè in essi, oltre alla bonifica della piscicoltura, è necessaria la bonifica vera e propria del lago, ossia delle sue sponde e della sua stessa acqua; bonifica quindi, se mi si passa la parola, non solo del contenuto, ma anche del contenente.

L'onorevole ministro saprà senza dubbio, perchè risulta dagli atti della Commissione per la pesca, che il Ministero per i lavori pubblici avrebbe dovuto intervenire in quest'opera con una spesa molto superiore alle tredicimila lire per opere di sistemazione e risanamento. Ora io non reclamo dall'onorevole ministro Cocco-Ortu ch'egli usurpi le attribuzioni del suo collega dei lavori pubblici. Qui non si tratta di alcun porto di Terranuova da migliorare, onorevole ministro: qui si tratta di regolare un'opera, in cui due Ministeri sono direttamente ed ugualmente interessati; si tratta di conciliare l'azione del Ministero retto da lei, e quello del dicastero retto dal suo col-